

più tenace, che mai l'assedio di Croya, Marbech, Sangiacco di Boffina, trapassò in Italia con dieci mila soldati, e se ne venne fino al Lifonzo. *I Turchi fino al Lifonzo.* Quiui trouò à passarlo gli ostacoli, che la prudenza publica, documentata dall'altre incursioni, con somma diligenza, e dispendio haueua già fatto eriggere. Si era eleuato grand'argine, e trincea dal Ponte di Goritia fino alle paludi di Aquileia per docici miglia; Sortiuan due forti nel piano di Gradisca, e di Fogliana, per guardarlo; Torreggiaua vn'alto Caualiere, vicino al Ponte à difenderlo, e fermauan agguerriti Presidij per ogni luogo appostati. Trà queste, e trà molt'altre auuertite cure di arbori tagliati ne' boschi vicini, & attrauerfati speffamente per le bassezze de' Campi, e de' luoghi, corseggiaua in oltre vn'esercito di trè mila Caualli, e numerosa Infanteria, guidato dal Conte Girolamo Nouello Veronese Capitano di molto concetto; e in tale ben guardata constitutione, quasi che vagheggiaua adagiato tranquillamēte il Friuli, quando cōparue sù le ripe al Lifonzo, com'è detto, con l'esercito il Sangiacco Turco. Di quà sparsi se ne stauano in quel tempo i Veneti in varij luoghi. Ne volò per tutto la voce, da' subiti gridi portata di chi intrepido all'armi, e di chi codardo allo scampo, à misura dell'età, del sesso, e del cuore, si mosse. Subito il Nouello chiamò da tutti i luoghi le militie pagate, e paesane, e sorgiaua la notte, radunò il congresso di molti Capitani, e Nobili Condottieri, e proposè loro; se di fermarsi forti negli alloggiamenti per far' apprendere a' Turchi, inoltrandosi, di lasciarfegli addietro, ò se di animosamente incontrarli à bandiere spiegate. Sosteneua il partito più cauto, e più sicuro il Nouello, à lui bastando, che più tosto i Turchi si andassero trattenendo, e consumando, per non entrar nel pericolo, ch'egli volontario arrischiarsi à combatterli. Ma gli altri animati dagli anni non tanto maturi, e da' più viui spiriti sollecitati, preualendo ne' più, restò terminato di affrontar in ogni modo il nemico da spada à spada; e subito ripartironsi le militie in tre squadre. Ma mentre ciò i nostri adempiono il giorno, Marbech il Sangiacco all'imbrunir della sera torse il piede verso Goritia, e giunto al Ponte nell'ora profonda, prestamente occupollo; superò tutto à vn tempo il Caualiere, ò il Castello erettoui di guardia, e se ne venne di quà con tutto l'esercito. Hauea colui superiore la forza: ma non bastogli, per vincere senza l'inganno. Diuise in più squadre anch'egli le genti. Vna portione ordinò, che nel far del giorno caminasse à presentarsi, e à prouocar' i nostri à battaglia, dou'erano; l'altre ratenne addietro in varie parti imboscate, e distribuite. Commise alle prime, che, attaccata la zuffa, fingessero di darsi alla volta, e fuggendo, conduceffero i Veneti inseguitiui fino à gli aguati; & alle seconde nascoste, che all'ora uscissero, vrtassero per ogni lato, e dissipassero interamente gl'incauti, com'anco seguì. Vennero i Turchi; corsero i nostri à incontrarli; si attaccò con somma brauura la scaramuccia; e coloro

Ostacoli ritrovati.

Esercito Veneto.
Girolamo Nouello Capitano.

Congresso dubbioso de' Veneti.

Risolvono, e si muouono ad attaccar i Turchi.

Che passano la notte.

Dispositione loro al combattere di vn'imboscata.